LA ROMA BLOCCA IL NAPOLI DI ALTAFINI

Nerazzurri sconclusionati, arraffano la vittoria nel finale

Inter: un 3-1 che non può convincere

Contro l'incompleto e modesto Brescia, i milanesi hanno rischiato il pareggio - Un rigore fasullo (Bertini), un gol in fuori-gioco (Salvi) e un'espulsione (Zecchini)

MARCATORI: Bertini (I.) su rigore al 4', Menichelli (B.) al 32', Burgnich (I.) al 37' e Boninsegna (I.) al 42' della ripresa.
INTER: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Suarez; Vanello (Bellugi dal 35' s.t.), Mazzola, Boninsegna, Bertini. Corso. N. 12: Girardi.
BRESCIA: Galli; Manera, A. Gori; Busi, Bercellino I, Zecchini; E. Salvi, Volpi, Frisoni, D'Alessi, Menichelli. N. 12: Buffon, N. 13: Botti.
ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

Note — Giornata di sole, terreno buono, spettatori 37 mila, di cui 23 455 paganti per un incasso di L 33.640.700. Ammoniti per scorrettezze Volpi, Bertini e Zecchini. Quest'ultimo è stato espulso a 3' dalla fine per un ennesimo fallo su Mazzola. Angoli: 12 a 4 per l'Inter. Antidoping: Brescia 1, 6, 7. Inter 7, 11, 13.

MILANO, 12 ottobre

Il risultato (3-1) non tragga in inganno. La prova dell'Inter è stata desolante e la sua vittoria arraffata, stiracchiata e molto casuale. A spianarla è stato l'arbitro, che ha «inventato» un rigore per un fallo di Busi su Suarez, tutt'al più punibile con un «calcio a due» in area (e, con questo, siamo al terzo «penalty» in favore dell'Inter in sole cinque giornate). Poi, De Marchi ha compensato la precedente «gaffe» sorvolando su un fuori gioco di Salvi (sventolato dal guardalinee) nell'azione del pareggio di Menichelli. Due gol fortuiti e irregolari, il secondo dei quali, se non altro, aveva il pregio di riequilibrare il risultato nel segno della giustizia, condannando e sottolineando i troppi demeriti dell'Inter.

A otto minuti dal termine la situazione, insomma, era questa: l'Inter arrancava sull'1-1 contro un Brescia dimesso e abborracciato alla bell'e meglio per le assenze di Simoni, Turchetto e De Paoli (Quest'ultimo colpito in extremis da un nuovo attacco d'influenza). Ce n'era, insomma, d'avanzo per far cadere le braccia anche al tifoso più accanito: l'Inter di Heriberto era la parodia di una squadra di calcio, altro che farneticare di scudetto!

Poi, al 38', Suarez — uno dei pochi, autentici giocatori in campo — si proiettava avanti, scambiava con Bertini e dalla posizione d'ala sinistra mandava al centro il più invitante dei «cross», a testimonianza che il «Luisito» è soprattutto un signor costruttore. La palla sorvolava Boninsegna e giungeva tra i piedi dell'accorrente Burgnich che, quasi, non poteva esimersi dall'accompagnarla in rete. Era il 2-1, un risultato che già premiava eccessivamente i nerazzurri e che diveniva addirittura 3-1 al 42': De Marchi espelleva Zecchini (recidivo in falli su Mazzola). Corso batteva la punizione, Bedin ficcava la palla al centro e Boninsegna insaccava da pochi passi.

A raccontarla così, può anche sembrare che sia stata una partita almeno interessante sul piano dell'agonismo e dell'incertezza. Macché: è stata una ninna-nanna, una presa in giro, un match da post veglione carnevalesco. Passi per il Brescia — poveraccio — che ha mirato subito allo 0-0 e che non poteva far altrimenti con i suoi «pezzi» migliori in infermeria. Ma l'Inter? Com'è possibile dopo cinque giornate di campionato vedere all'opera un guazzabuglio del genere? I nerazzurri parevano giocare insieme per la prima volta: non un barlume d'intesa, non uno schema che rivelasse la mano dell'allenatore, un'interminabile sequela di passaggetti laterali e all'indietro oppure sganciamenti avventurosi in avanti di questo o di quello, dettati da strani «raptus» offensivi e mai, o quasi, da ispirazioni sensate. L'Inter di Foni? Da leccarsi le labbra, al confronto. Tant'è che giocatori come Facchetti, Suarez e Burgnich (che costituirebbero la gioia di qualsiasi squadra) dovevano faticare anch'essi a connettere in quell'incredibile bailamme.

Qualche bello spirito dirà magari che la colpa è di... Vanello. Già, il pubblico se l'è presa soprattutto con lui, perchè non riusciva visibilmente a «inserirsi» e si muoveva come «in trance». Ma, di grazia, come avrebbe potuto inserirsi in quel ginepraio all'insegna della più amena anarchia? Le disapprovazioni, semmai, andavano riservate a Bedin, Corso e Bertini, i più vistosi «giocatori a rovescio» di questa caotica Inter, e, anzi, meglio ancora, alla panchina di Eriberto, un «trainer» che si ostina a far «coesistere» centrocampisti fra cui regna una incomunicabilità «all'Antonioni».

Il tallone d'Achille dell'Inter — ormai lo vedrebbe anche un cieco — è lì, a centrocampo, dove Volpi e D'Alessi (che non sono certo delle celebrità) son riusciti ad imporre una geometria più stabile e un «peso» maggiore. Corso e Bertini corricchiano, Bedin va perennemente in cerca di avversari contro cui inciampare. Roba vecchia Davanti, mal serviti sempre, Mazzola e Boninsegna, il primo che cerca il «triangolino» stretto, il secondo che tenta l'azione profonda, tipo Cagliari: il risultato è che non azzeccano mai uno scambio (e i fischi vanno a... Vanello). Sandrino, poi, ha avuto la disavventura di imbattersi in Zecchini, un tipo tosto assai, che mira di preferenza alle caviglie anzichè al pallone e che è rimasto in campo una mezz'ora di troppo (De Marchi avrebbe dovuto espellerlo prima dell'87').

Insomma, se non ci fosse stato Luisito Suarez ad abbandonare sovente la posizione di «libero» (per la quale in un'Inter così è certo sprecato) e a suonare la carica come ai vecchi tempi, nerazzurri e bresciani avrebbero forse terminato il match sullo 0-0. Invece, al 4' della ripresa (nel primo tempo non era accaduto niente!) Suarez tentava un aggiramento sulla destra della difesa bresciana e si scontrava con Busi finendo a terra. Al massimo, si poteva concedere una «punizione a due» per ostruzionismo, ma De Marchi non sentiva ragioni: rigore! Batteva Bertini, spiazzando Galli e sbloccando così il risultato.

Svanito l'incubo dello 0-0, era lecito attendersi dall'Inter una maggior concentrazione ed un morale ringalluzzito. Attesa vana. Il gioco (?) nerazzurro continuava sullo stesso piano, anzi ancora più melenso e sciocco, tanto che il Brescia riusciva a catturare il pareggio al 32'. Così: lancio lungo di D'Alessi, Frisoni rimette al centro verso Salvi (e contemporaneamente il segnalinee sventola la bandiera indicando l'«offside»); Salvi vince il «tackle» sul deludente Landini e porge a Menichelli: stangata, Vieri ribatte come può, l'ala sinistra riprende e infila. De Marchi convalida, Corso si precipita a strattonare il segnalinee, ma questi fa l'indiano. Insomma, è 1-1 da qualunque parte lo giri e, come dicevamo all'inizio, è un risultato che non farebbe una grinza.

Invece, nel finale, Burgnich e Boninsegna si trasformano in prestigiatori e scodellano un sensazionale 3-1. Ma Heriberto farà bene a non prenderlo per oro colato: questa Inter è quasi tutta da rivedere.

Rodolfo Pagnini

NAPOLI-ROMA — Zoff para su Landini, ostacolato da Zurlini.

INTER-BRESCIA — Bertini trasforma il discutibile rigore (foto sopra). Suarez corre ad abbracciare Burgnich autore del secondo gol.

Balbettio negli spogliatoi

Inter fredda? Da... brividi

MILANO, 12 ottobre

Sentiti a botta calda, dopo le partite, il tecnico e qualche dirigente nerazzurro sempre più ci fanno l'effetto dei pennuti medici di Pinocchio raccolti intorno al capezzale del burattino. Dire che le spiegazioni non spiegano quel che, con costernazione, capita di vedere sul campo, e che i giudizi d'insieme non riescono a cancellare neppure per un attimo le perplessità suscitate dalle vicende del gioco significa dire cose quasi orribisognerebbe semmai osservare che si tratta del tocco che aggiunge il grottesco a un quadro di bruttura, povertà, generale guazzabuglio sospinti verso limiti finora mai toccati.

Heriberto, ad esempio, riesce a metterci in conflitto con noi stessi. E' un allenatore che non fa mai attendere, un interlocutore sempre disponibile e civile. Quando apre bocca da, ogni volta, il senso di trovarsi di fronte a un galantuomo. E come parlar male di un galantuomo? Solo, non bisogna ricordarsi, ascoltandolo, di quel che si è visto in campo altrimenti uno voglia di berci sopra per dimenticare appunto. «L'Inter era fredda, non ha sentito la partita nel primo tempo. Poi si è responsabilizzata e ha vinto nettamente» Fredda mister? Diciamo pure da brividi

Il presidente Fraizzoli: «Quando si vince, si mette un velo sul brutto. A volte si gioca bene, si attacca per tutto il tempo, gli avversari fanno soltanto due azioni e segnano in entrambe. Meglio vincere, magari discutibilmente». La morale del calcio, purtroppo, è questa ormai, puramente utilitaria. Non sa invece, presidente, quanto sarebbe meglio a un certo punto magari perdere offrendo spettacolo, che vincere così, in modo tanto mortificante.

Silvestri, allenatore dei bresciani: «La partita è stata forse determinata dalla caduta ad arte di Suarez». De Marchi ha sanzionato questo fallo col rigore. E' stata la pennellata che ha completato questo avvilente balbettio.

Alberto Vignola

COREA DEL SUD 2
GIAPPONE 2

SEUL, 12 ottobre

Nella seconda partita del girone eliminatorio di Seul per la qualificazione ai campionati mondiali del prossimo anno in Messico (gruppo 15), Corea del Sud e Giappone hanno pareggiato 2-2 (2-1). Al torneo di Seul partecipa anche l'Australia che venerdì scorso aveva battuto il Giappone per 3-1.

80.000 al S. Paolo ma non ne valeva la pena (0-0)

Un paio di tiri per parte e basta

NAPOLI: Zoff; Mastalcalo, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Massa, Altafini, Improta (Barison). Canzi. (Portiere di riserva: Trevisan).
ROMA: Ginulfi; Bet, Petrelli (Sp.ssi); Salvori, Cappelli, Santarini; Cappellini, Landini, Peirò, Capello, Cordova. (Portiere di riserva: Evangelista).
ARBITRO: Angonese.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 12 ottobre

Cento medaglie d'oro — quante ne sono state regalate ad Altafini prima della partita: una per ogni gara giocata in maglia azzurra — possono costituire una sollecitazione per l'orgoglio del campione, ma non possono arrestare il processo di metamorfosi cui è soggetto il giocatore. Altafini non è più un centravanti: da almeno due campionati. Pesaola l'aveva intuito e gli aveva trovato spazio nel ruolo di interno sinistro. E in quel ruolo Altafini trovava a sua volta spazio per continuare ad essere l'uomo più pericoloso del Napoli. Improta cominciato a soffrire, e Santa-Tornato centravanti ha ricorrini oggi è stato lesto a bloccarlo — tranne un po' di panico all'inizio — anche quelle poche volte che il brasiliano ha cercato di inventare qualche colpo a sorpresa.

Tanto è vero che glie ne è riuscito uno solo, al 34': su corto servizio di Manservizi, Altafini ha calciato senza rincorsa, ma con inaudita violenza e la palla ha sfiorato la traversa delal rete di Ginulfi. E si può dire, anche, che questo è stato il più ugrosso pericolo corso dalla Roma dopo la traversa colpita da Improta con un accorto colpo di testa su calcio d'angolo battuto da Manservizi.

Perchè bloccato Altafini — da Santarini, ma soprattutto dalla sua ormai conclamata indisponibilità per il ruolo di centravanti — e facendo solo quel poco che gli riusciva di fare in fase offensiva il giovane Canzi, l'attacco del Napoli si è ridotto a ben poca cosa, anche perchè Manservizi, come è noto, appoggia il lavoro dei centrocampisti, uliano per un tempo intero non è riuscito a trovare la posizione giusta, attestandosi poi definitivamente nelle retrovie, lasciando al solo Improta il compito di qualche suggerimento. Questo il Napoli.

E la Roma tale e quale. Vale adireche anche la Roma non ha potuto fruire nè del miglior Landini nè dell'efficace Cappellini. Peirò ha avuto qualche guizzo, nulla di più, per cui l'unico che avrebbe potuto sbloccare la partita era il napoletano Cordova (costantemente libero sotto gli occhi di Chiappella) il quale ha pur tentato il colpo in più di una occasione, peraltro senza fortuna.

Venuti meno gli uomini gol, tutto il resto era scontato. Diremmo che era previsto. Il Napoli ha l'abitudine di giocare sempre ben raccolto a centro campo. La Roma, che fuori casa non aveva ancora raccolto un punto (battuta 1-0 a Bari e 2-0 a Verona) era chiaro che si sarebbe presentata a Napoli abbastanza guardinga più per sfatare la crescente leggenda di una sua debolezza esterna, che per obbedienza ad uno schema tattico: aggiungete che anche alla Roma sono mancati di vigore e di idee i centrocampisti (Salvori forse ha diritto all'attenuante, impegnato com'era con Juliano) e sarà facile per tutti intendere che gli 80 mila spettatori hanno assistito ad una «lagna» indescrivibile, ad una grossa, massiccia, indecorosa ammucchiata a centro campo di fronte alla quale, indaffarati come erano a sbadigliare, hanno anche mostrato poco fiato per fischiare.

Quale squadra è andata più vicino al gol? Le occasioni più pericolose del Napoli le abbiamo descritte. Qualcosa d'altro di buono e di pericoloso il Napoli lo aveva mostrato nei primissimi minuti, ma Ginulfi non si è lasciato sorprendere da una stoccata di Improta, ed era stato bravissimo a bruciare il tempo ad Altafini sullo scatto poco dopo. Al 19' Altafini contrastatissimo mancava l'aggancio e tentava un improbabile pallonetto: conclusione a lato, difatti.

E non c'è altro di notevole da sottolineare nella prova del Napoli. Forse all'inizio della ripresa Chiappella avrebbe potuto giocare la carta Barison. Quando lo ha fatto era troppo tardi. In poco meno di un quarto d'ora il povero Barison non ha fatto in tempo a toccare una palla.

E passiamo alle iniziative della Roma. Scarse anch'esse. Una sola volta Zoff è stato impegnato severamente: da Peirò al 13' della ripresa, ma alla sua saetta ha replicato con una grande deviata in angolo. Poi tre o quattro tiri di Cordova, neutralizzati bene dal portiere napoletatno. Per il resto più buone intenzioni cha iniziative concrete.

E dunque la domanda da fare non è tanto quella spesso generalmente proposta: quale squadra è andata più vicino al gol o quale squadra meritava di vincere? La domanda è piuttosto un'altra (posto che entrambe le squadre hanno giocato male) ed è questa: quale squadra avrebbe potuto rompere questo mediocrissimo equilibrio, se avesse avuto più coraggio?

E noi rispondiamo francamente che avrebbe potuto farlo la Roma. La sua difesa, difatti, è apparsa certamente più sicura di quella napoletana e quindi meno bisognosa di essere massicciamente coperta. Per cui se Herrera avesse provveduto a rettificare la posizione di qualche suo uomo — preferibilmente Salvori, considerato che Juliano era ormai decisamente fuori misura — spingendolo di qualche metro più avanti, probabilmente le condizioni per far saltare la incerta difesa azzurra si sarebbero create.

Ma neanche Herrera ha avuto coraggio ed ha preferito il punto. E lo zero a zero è lo specchio fedele di questa bruttissima partita. Dal giudizio negativo, purtroppo, non si può salvare neppure l'arbitro Angonese che spesso ha fischiato i falli solo dopo l'indicazione dei giocatori, nè gli hanno fatto difetto altri tipi di errore.

Michele Muro

In coro i giallorossi

«Ci siamo lasciati sfuggire la vittoria»

SERVIZIO

NAPOLI, 12 ottobre

Due punti di vista e due campane nettamente differenti nelle interviste post-partita. Ognuno si sente privo di un punto. Per il Napoli Chiappella seguito dai suoi ragazzi, mentre per la Roma, visto che Herrera non parla mai dopo le partite, sono i giocatori a farlo.

«Una vittoria — esordisce così Chiappella — che si poteva agguantare con un poco di fortuna. Si sperava molto sul rientro di Altafini per dare maggior peso all'attacco». E quindi subito si passa a chiedergli un giudizio su Altafini. «Insomma — risponde seraficamente — non è andato male, pensavo anzi che sarebbe andato peggio, a causa del lungo riposo» Poi si torna alla gara, e gli chiediamo il suo parere «Complessivamente non è stata una bella partita ma bisogna dire che un derby quale Roma-Napoli non lascia tutti contenti».

«Noi — continua — abbiamo disputato un bel primo tempo, fallito parecchie occasioni e colta anche una traversa con Improta. Loro invece, nella ripresa sono venuti fuori con maggior grinta grazie all'innesto di un tredicesimo uomo». Dal tredicesimo romanista si passa a Barison che succede a Improta nell'ultimo quarto d'ora della gara

Gli chiediamo il perchè di questa sostituzione. «Improta appariva affaticato per la gran mole di lavoro svolto, risultando il migliore in campo, e quindi ho ritenuto di sostituire».

Per i romanisti si rendono interpreti di una mancata vittoria quasi tutti

Incominciamo da Cordova «Una partita che si poteva vincere benissimo». «Comunque siamo contenti del pareggio». Anche Peiro, che è vicino, condivide il suo parere. «Sì — ammette, — ci siamo lasciati sfuggire una vittoria che alla fine avremmo meritato».

Gianni Scognamiglio

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati

Bari-L R. Vicenza	0-0	Lazio-Sampdoria	1-0
Cagliari-*Fiorentina	1-0	Napoli-Roma	0 0
Inter-Brescia	3-1	Palermo-Milan	0-0
Torino-*Juventus	2-1	Verona-Bologna	0-0

Domenica prossima

Bologna-Bari	*Lazio-Fiorentina*
Brescia-Verona	Milan-Roma (anticipata a giovedì 16)
Cagliari-Inter	Sampdoria-Napoli
L R. Vicenza-Juventus	Torino-Palermo

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F	S
CAGLIARI	9	5	2	0	0	2	1	0	6	1
INTER	8	5	3	0	0	1	0	1	9	4
FIORENTINA	8	5	2	0	1	2	0	0	5	2
MILAN	7	5	2	0	0	1	1	1	7	2
BOLOGNA	6	5	2	0	0	0	2	1	5	3
L.R. VICENZA	5	5	1	0	1	1	1	1	8	7
LAZIO	5	5	2	1	0	0	0	2	3	3
VERONA	5	5	2	1	0	0	0	2	3	3
BARI	5	5	1	2	0	0	1	1	1	1
ROMA	5	5	2	0	0	0	1	2	3	4
TORINO	5	5	2	0	1	0	1	1	5	7
JUVENTUS	4	5	1	1	1	0	1	1	6	5
NAPOLI	4	5	0	1	1	1	1	1	4	4
SAMPDORIA	2	5	0	2	0	0	0	3	1	4
BRESCIA	1	5	0	1	2	0	0	2	2	10
PALERMO	1	5	0	1	2	0	0	2	4	12

CANNONIERI

Con 4 reti: Rivera, Vitali; con 3: Chiarugi, Riva, Bertini e Boninsegna; con 2: Domenghini, Altafini, Haller, Biasiolo, Bui, Troja, Savoldi, Moschino e Ferrini; con 1. Canè, Perani, Turra, Scala, Menichelli, De Paoli, Esposito, Maraschi, Saldo, Ghio, Chinaglia, Facchin, Cinesinho, Landini, Burgnich, Facchetti, Leonardi, Furino, Vieri, Zigoni, Combin, Sormani, Prati, Giubertoni, Causio, Cristin, Carelli, Traspedini, Pairo, Brugnera, Canzi e Juliano.

SERIE B

Risultati

Arezzo-Perugia	0-0	Varese-*Modena	1-0
Atalanta-Livorno	1-1	Foggia-*Monza	1-0
Catanzaro-Taranto	0-0	Pisa-*Piacenza	2-1
Cesena-Reggiana	1-1	Reggina-Mantova	0-0
Genoa-Como	1-0	Ternana-Catania	1-1

Domenica prossima

Atalanta-Ternana	Perugia-Varese
Como-Catanzaro	Pisa-Arezzo
Foggia-Cesena	Reggiana-Piacenza
Livorno-Genoa	Reggina-Monza
Mantova-Modena	Taranto-Catania

CLASSIFICA

	punti	G	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
FOGGIA	9	5	2	0	0	2	1	0	7	2
CATANIA	7	5	1	1	0	1	2	0	7	4
VARESE	7	5	2	0	0	1	1	1	4	1
MANTOVA	6	5	2	0	0	0	2	1	8	3
PERUGIA	6	5	2	0	0	0	2	1	4	1
TERNANA	6	5	2	2	0	0	0	1	5	3
AREZZO	6	5	0	3	0	1	1	0	1	0
MODENA	6	5	2	0	1	0	2	0	4	3
PISA	5	4	2	1	0	0	0	1	6	3
ATALANTA	5	5	1	1	0	0	2	1	9	4
REGGIANA	5	5	1	1	0	0	2	1	3	4
TARANTO	4	4	0	2	0	0	2	0	3	3
CATANZARO	4	5	1	1	1	0	1	1	3	4
CESENA	4	5	1	1	0	0	1	2	3	4
GENOA	4	5	2	0	1	0	0	2	3	6
PIACENZA	4	5	1	0	2	1	0	1	3	7
MONZA	3	5	1	1	1	0	0	2	3	5
LIVORNO	3	5	0	2	0	0	1	2	2	5
REGGINA	3	5	0	3	0	0	0	2	2	7
COMO	1	5	0	1	1	0	0	3	1	10

Pisa e Taranto una partita in meno

CANNONIERI

Con 4 reti Bonfanti, Bigon, Spelta; con 2: Cattaneo, Novellini, Cavazzoni, Blasig, Innocenti, Casisa.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI: Derthona-Novara 1-0; Lecco-Trevigliese 2-1; Venezia-*Marzotto 2-0; Triestina-*Monfalcone 1-0, Legnano-*Padova 2-0; Pro Patria-Varbania 0-0; Seregno-Biellese 2-0; Solbiatese-Alessandria 0-0; Treviso-Sottomarina 2-1; Udinese-Rovereto 1-0.

CLASSIFICA: Legnano punti 8; Solbiatese, Treviso e Triestina 7; Biellese, Lecco, Seregno e Udinese 6; Rovereto e Monfalcone 5; Marzotto, Padova, Novara, Alessandria, Varbania e Venezia 4; Trevigliese, Pro Patria e Derthona 3; Sottomarina 2.

DOMENICA PROSSIMA

Alessandria-Pro Patria; Biellese-Monfalcone, Legnano-Lecco, Novara-Udinese, Rovereto-Seregno, Sottomarina-Marzotto, Trevigliese-Derthona, Triestina-Solbiatese, Venezia-Padova, Varbania-Treviso

GIRONE «B»

RISULTATI: Anconitana-Savona 3-2, Entella-Prato 0-0; Imola-Vis Pesaro 4-0; Lucchese-Pistoiese 0-0; Viareggio-*Massese 2-0; Olbia-Siena 0-0; Rimini-*Ravenna 1-0; Sambenedettese-D.D. Ascoli 1-0; Spal-Torres 1-0; Spezia-Empoli 0-0

CLASSIFICA: Lucchese, Prato, Spal e Rimini punti 7; Massese, Torres, Empoli, Spezia, Entella e Sambenedettese 6; D.D. Ascoli e Imola 5, Savona, Siena, Pistoiese e Anconitana 4; Ravenna, Olbia e Viareggio 3; Vis Pesaro 1.

DOMENICA PROSSIMA

Del Duca Ascoli-Torres, Empoli-Ravenna; Entella Spezia; Massese-Sambenedettese, Prato-Anconitana, Rimini-Vis Pesaro, Savona-Imola, Siena-Pistoiese, Spal-Olbia, Viareggio-Lucchese

GIRONE «C»

RISULTATI Messina-*Acquapozzillo 1-0, Casertana-Matera 1-1; Cosenza-Sorrento 0-0, Latina-Avellino 1-0; Pescara-Internapoli 0-0; Potenza-Crotone 2-0, Pro Vasto-Chieti 1-0; Salernitana Barletta 2-0; Trapani-Brindisi 0-0, Massiminiana-Lecce 2-1 (giocata sabato)

CLASSIFICA Messina punti 8, Chieti, Salernitana e Pro Vasto 7; Internapoli e Sorrento 6; Acquapozzillo, Casertana, Trapani, Matera e Potenza 5, Lecce, Crotone, Massiminiana, Pescara, Cosenza e Latina 4, Avellino e Brindisi 3; Barletta 2 Casertana e Barletta una partita in meno

DOMENICA PROSSIMA

Avellino-Potenza, Barletta-Trapani, Crotone-Messina, Internapoli-Sorrento, Latina-Chieti, Lecce-Potenza, Massiminiana-Brindisi, Matera-Cosenza, Messina-Casertana, Pro Vasto-Salernitana

IL PUNTO SULLA SERIE C

Girone B: tutte hanno lavorato per la Spal

Il Messina ha preso decisamente le redini del Girone C

Nel girone B della serie C hanno lavorato tutte per la Spal. La Massese s'è fatta battere addirittura in casa da un resuscitato Viareggio, l'Ascoli è uscito battuto, sia pur di misura, dal campo del S. Benedetto, la Lucchese s'è fatta bloccare sullo 0-0 e sul suo terreno dalla Pistoiese, Spezia ed Empoli si sono divise la posta, il Savona è uscito sconfitto dal campo di Ancona, e infine, la forte Torres, pur resistendo validamente alle offensive dei ferraresi, ha dovuto alla fine soccombere all'urto dei padroni di casa. I quali, pur non entusiasmando non solo hanno conquistato i due punti in palio ma si sono rialzati, come s'è detto, di un turno assolutamente a loro favorevole e che li proietta nelle primissime posizioni. Unica eccezione a tanto sconquasso fra le antagoniste della Spal è stato il Prato, il quale, a conferma del suo stato di grazia, è uscito indenne dal campo di Chiavari incasellando un altro prezioso punto. Merita un cenno particolare la sonante vittoria dell'Imola sul Pesaro. La matricola emiliana, dopo il disastroso inizio del torneo, si sta ora rivelando compagine di valore e destinata a ben figurare.

Caduta la capolista Chieti sul campo di quel Vasto, che si sta confermando una squadra davvero con i fiocchi, il Messina, vincendo ad Acireale sul campo dell'Acquapozzillo, ha preso decisamente le redini del girone C. E, se si tien conto che la Casertana non è andata più in là del pareggio nella partita casalinga che l'opponeva al Matera, che la Salernitana palesa sintomi di sempre maggior robustezza, che il Lecce, dopo un'ottima partenza appare in crisi mentre, al contrario, il Brindisi dà segni di ripresa, si può dire che il momento è assai favorevole ai messinesi ma che, tuttavia, il campionato è tutto da giocare non solo perchè siamo nella fase iniziale ma in quanto l'equilibrio dei valori in campo è sempre notevole e la Casertana, dopo gli «exploits» dell'esordio, non sembra aver alterato tale equilibrio. In questo quadro va sottolineato l'ottimo comportamento delle matricole. Al successo del Pro Vasto hanno fatto riscontro, infatti, la vittoria del Latina sull'Avellino e il punto d'oro conquistato dal Sorrento sul campo del sempre più deludente Cosenza.

Carlo Giuliani

TOTIP

1° CORSA
1) Viani 1
2) Ortis 1

2° CORSA
1) Ercole Grandi x
2) Pomponio Amalteo 1

3° CORSA
1) Orante 1
2) Ortavore x

4° CORSA
1) Marco Gué 1
2) Quaico x

5° CORSA
1) Basilio 2
2) Finley 2

6° CORSA
1) Far Pre 2
2) Willer 1

LE QUOTE: all'unico «12» lire 9.269.324; ai 44 «11» lire 210.644; ai 740 «10» lire 12.293. Il montepremi è di 27.887.974. L'unico doppio è stato realizzato a Roma presso il bar-tabacchi di viale Regina Margherita 2.